ANNO I. – N.° 31. 30 Aprile 1853.

L' ANNOTATORE FRIULANO

GIORNALE DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO E BELLE LETTERE

Si pubblica ogni *Mercoledì* e *Sabato*. — L'associazione annua è di A. L. 20 in Udine, fuori A. L. 24, semestre in proporzione. — Un numero separato costa *una* Lira. — La spedizione non si fa a chi *non anticipa* l'importo — Le associazioni si ricevono in Udine all' Ufficio del Giornale. — Lettere, gruppi ed Articoli franchi di porto. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano. — Le ricevute devono portare il timbro della Redazione.

AI PROPRIETARII, AGENTI, COLTIVATORI, PARROCHI E MAESTRI DI CAMPAGNA DEL FRIULI.

PROBLEMA I

Considerate, per le singole *regioni agricole* (*) del Friuli, le *condizioni naturali* del suolo e del clima; i rapporti esistenti nel *numero della popolazione*, sue *attitudini*, stato *economico* ecc.;

Considerate le coltivazioni generalmente in uso in quella regione, e specialmente le più difficilmente mutabili, come sarebbero quella della *vite* e del *gelso*;

Considerato il bisogno da tutti sentito di *accrescere la massa dei concimi*, per avvantaggiarsene nella coltivazione della terra;

Considerata la *diversa natura* delle piante coltivate da potersi far succedere le une alle altre;

Si domanda quale sarebbe l' avvicendamento il più vantaggioso per quella regione;

Si domanda inoltre quale sarebbe il modo più conveniente per *fare il passaggio dal sistema attuale al proposto;*

Si domanda su quali *calcoli* ed *esperimenti* si basa la proposta;

Si domanda che cosa possano fare per ottenere l' *avvicendamento proposto* i più *grandi proprietarii*, che i *mediocri*, che i *coltivatori* d' ogni grado.

[*] Per *regione agricola*, intendiamo quella, in cui sieno le medesime, o poco dissimili *condizioni naturali* del *suolo* e del *clima*, e *relative* di *distanza*, di *popolazione* e di *coltivazione esistenti* non mutabili senza danno. Perchè le *soluzioni* dei proposti problemi, e d'altri cui intendiamo di fare e ricevere da altri, riescano di *pratica utilità*, si dovrà considerare la *regione agricola* come assai ristretta di spazio: poichè dal punto di vista del *tornaconto* le più minute differenze possono avere una grande importanza.

PROBLEMA II

Considerate nelle singole *regioni agricole* le proporzioni esistenti fra la superficie del suolo coltivata a *prato* e quella ch' è coltivata a *cereali*;

Considerato il *rapporto esistente* fra la *superficie coltivabile* e la *popolazione agricola*;

Considerata l' *importanza relativa* delle coltivazioni, che richiedono molta mano d' opera, come p. e. l' *allevamento dei bachi*;

Considerato il bisogno di *accrescere la massa dei concimi* ed il *tornaconto relativo* dell' *allevamento dei bestiami,* dedotto dal prezzo di essi;

Si faccia il calcolo per ogni regione della *più conveniente estensione che dovrebbesi dare ai prati artificiali*;

Si mostri quali *piante da foraggio* sieno da *coltivarsi di preferenza*, secondo la *diversità delle circostanze;*

Si dica con *quali modi* ed in che *misura* s' abbia ad operare il *passaggio dall' attuale sistema al proposto.*

S' indichi qual parte vi possano prendere in tale mutamento tutti coloro che *sono interessati al miglioramento del sistema d' agricoltura.*

PROBLEMA III

Fatto calcolo della *pochezza* del prodotto del *granoturco* dopo *frumento*, detto comunemente *cinquantino*, e dell' *incertezza* di esso; del *costo della mano d' opera* che si richiede a produrlo, del *consumo di concime* ch' esso cagiona e quindi dello *spossamento* del suolo; della *qualità* generalmente cattiva del prodotto, e quindi dei danni ch' esso produce alla salute dei coltivatori;

Considerando la possibilità, nel maggior numero dei casi, di cavare dal campo, fra il raccolto del *frumento* in un anno e quello del *grano turco* nel successivo, un taglio d' *autunno* ed uno di *primavera* di *foraggio*, tanto utile all' agricoltura e tanto caro presentemente;

Tenendo conto della *minor spesa di produzione* del *foraggio* rispetto al *cinquantino* e del presunto maggior valore venale di esso, anche non calcolato il vantaggio del farlo mangiare dai proprii buoi;

Considerato, che questo *foraggio*, potendosi adoperare alla fine dell' autunno ed al principio della primavera anche fresco per le bestie da latte, potrebbe venire a soccorrere ad un massimo bisogno dell' *economia agricola*;

Si domanda una *dimostrazione numerica e particolareggiata*, che nelle *condizioni generali* delle singole *regioni agricole* del Friuli, faccia valere l'asserto della convenienza di escludere il *cinquantino*; indicando anche quali *piante da foraggio* sarebbero nei varii casi da preferirsi.

PROBLEMA IV

Considerati i vantaggi grandissimi, che all' *industria agricola* provverrebbero presso di noi dall' aumentare al maggior grado possibile la *massa dei concimi*;

Facendo calcolo del *valore venale* degli *animali bovini* di bella qualità, nell' ultimo decennio presso di noi, e delle probabilità d' un avvenire più o meno prossimo;

Computando, per le varie regioni del Friuli, i *prezzi medii* che hanno *ordinariamente* i foraggi, e quelli a cui potrebbero essere *ridotti* accrescendo d' assai i prati artificiali, od almeno *ottenuti* per uso proprio da coloro, che adottassero tale sistema per sè medesimi;

APPENDICE

LA CRITICA

(Vedi i Numeri 27, 28)

III.

Difficoltà della Critica

Fare un buon libro non è cosa di poco momento, nè l' esserne molti di pubblicati proverebbe che ve ne siano molti di buoni. Anzi si può dire che la bontà stia in ragione inversa della quantità. Addì nostri, tutti vedono la moltiplicità delle opere d' ogni specie che si dànno fuori; tutti vedono che si studia poco, ma si stampa assai; i torchi vanno a vapore, e ciò prova che si pensa ai mezzi di moltiplicare i libri piuttosto che a quelli di procurarne di utili. Da ciò deriva la prima e più importante difficoltà della critica. Abbiamo detto negli articoli scorsi ch' ella deve essere unitaria, e che per esser tale, deve prendere in considerazione tutti i rapporti che esistono d' un prodotto all' altro dell' intelletto umano. Quando questi rapporti aumentano in numero, in estensione e in svariatezza, è naturale che si accresce la parte oggettiva della critica, è naturale che la critica deve in certo modo accuminarsi maggiormente per discernere il poco buono in mezzo al molto cattivo o mediocre, è naturale insomma che la critica si rende più difficile.

Ma ciò non basta. Si potrebbe asserire tal cosa che, a primo aspetto, sembrerà un paradosso: essere cioè più facile a scriver bene un libro che a bene criticarlo. Chi scrive, lavora sopra un terreno esplorato in ogni suo ripostiglio, prima di mettersi all'opera s'ha fatto procaccio dei materiali consentanei alla natura dell' opera stessa, in una parola scrive relativamente allo scopo che si ha prefisso ed agli effetti che intende ottenere. Invece il critico, trovandosi all' oscuro sulle intenzioni dello scrittore, deve inoltrarsi nel campo altrui senza conoscerne la struttura intima, per far raccogliere frutti ch' egli non ha seminati, nè veduti a seminare. Egli si trova, per dir così, in faccia ad un problema a più incognite, la cui dazione è più facile dello scioglimento. Tanto è ciò vero, che parecchie volte l' utilità effettiva d' un libro, anche buono, vien superata di lunga pezza dall' utilità che porta una buona critica del libro stesso: sempre per quel gran motivo che considerato su' d' ampia scala il progresso delle forze intellettuali della società, un libro di più costituisce una relazione di più, mentre alla critica le relazioni convergono. Il primo è un punto della periferia, la seconda, se unitaria come deve essere, è il centro a cui riferiscono i punti. Nè si creda esagerata l' importanza che in questo modo noi mostriamo di attribuire alla critica, poichè una critica filosofica, non desunta da principii arbitrarii, ma dai principii generali che addirizzano la società nel suo movimento progressivo, più che un' opera è un complesso d' opere, e rare volte gli studii d' un uomo solo sono bastanti a concepirla nella di lei universalità. Quella che si sciorina tratto tratto, massime nei giornali, sotto il nome di critica, non è critica, e l' importanza di questa non deve certamente misurarsi dalla facilità con cui tutti, poco o troppo, siamo portati a criticare.

Ogni parte dello scibile ha avuto la sua epoca d' iniziamento, di progressione, di decadenza, e le varie gradualità si sono avvicendate tra loro più o meno rapide a seconda i tempi e lo spirito pubblico dei tempi. Il critico, posto a giudicare i proprii contemporanei, non adempie al suo ministero se *non istituisce i dovuti confronti* tra il passato e il presente, tra gli scrittori che furono e quelli che sono. Solo da questo confronto potrà dedurre quel tatto discernitore che costituisce la miglior norma dei giudizii umani, quel tal quale spirito di antiveggenza, mediante il quale si profetizza l' avvenibile. Per essere a portata di far questo, è chiaro che si rende necessario un corredo di cognizioni non superficiali e momentanee, ma profonde e stampate a caratteri indelebili nell' intelletto — è necessario che a queste cognizioni si sappia ricorrere con tali avvedutezza e convenienza, da escludere persino la possibilità delle applicazioni inopportune — è necessario per ultimo il connubio delle due forze analitica e sintetica, in maniera che prevalendo la prima non pregiudichi l' unità, e la seconda non inceppi la speculazione. Quanto sia difficile conciliare quest' aggregato di potenze nel critico, lo si scorge a colpo d' occhio, e se si voglia pesare le difficoltà della critica su questi dati, s' arriva a persuadersi che,

Si domanda una dimostrazione dei casi, nei quali l' allevamento dei bovini, sia per lavoro, sia per macello, sia per trarne latte, o formaggio, possa divenire d' un tornaconto diretto, indipendentemente dagli altri vantaggi indiretti ch' esso può produrre.

Si domanda, di conseguenza, l' età nella quale s' avrebbero a vendere gli *allievi* per trarne il massimo tornaconto.

Stampando un foglio, al quale amiamo di serbare all' *agricoltura* una parte principale, noi dobbiamo contare sulla *cooperazione* dei nostri *socii* e *lettori*, per venire al maggior numero di *possibili applicazioni.* Domandando una tale *cooperazione* a studii di pratico interesse, mostriamo di crederli animati dallo stesso sentimento che ne sostiene nelle fatiche cui non crediamo disutili al paese: e perciò speriamo che non ne accusino d' improntitudine per questo, non potendosi nessuno tenere per offeso da una dimostrazione di stima. Avevamo pensato da prima di rivolgerci individualmente ai nostri corrispondenti ed amici; ma riflettendoci trovammo più conveniente d' intavolare nelle pagine aperte del giornale i *problemi d' agricoltura pratica,* che possono ricevere *soluzioni diverse* in tutte le diverse *regioni agricole* del Friuli.

Abbiamo cominciato dall' intavolare *alcuni quesiti,* coll' intenzione di farne succedere a questi di tratto in tratto *molti altri,* e di *accettare anche quelli, che ne venissero favoriti da qualcheduno.*

Inoltre, e *problemi*, e *soluzioni* accettiamo da persone anche fuori del Friuli, per *regioni agricole* diverse dalle nostre: chè se parliamo ai Friulani, come più vicini, i problemi si attagliano il più delle volte anche ad altre provincie.

Speriamo, che nessuno voglia farsi riguardo di scriverci; poichè i nomi saranno fatti pubblici, o no, secondo il desiderio di chi ne scrive. Nè tema qualcheduno la sua inesperienza di scrivere per il pubblico. Dove c' è molto buon senso nessuno va a cercare eleganze, che l' autore non vi ha messo.

Sarebbe per noi una grande compiacenza di non avere calcolato indarno sulla cooperazione dei più valenti coltivatori del Friuli; poichè ciò dinoterebbe, ch' e' non considerano un giornale come inutile.

AGRICOLTURA

D' UN GENERE DI AVVICENDAMENTO FACILMENTE ADATTABILE ALLA NOSTRA AGRICOLTURA.

In fatto di agricoltura, di questa antica ed utilissima arte, quante belle e buone cose non furono già dette, scritte, esperite? Tutto anzi il tesoro di tante cognizioni per ognuno che il voglia è patente o nei dialoghi cogli esperti, o nei libri, o ed anche meglio sui campi.

Eppure fra le pratiche di sicuro vantaggio, v' è quasi la prima che, quantunque lodata da tutti, rimansi trascurata da non pochi agricoltori: ed è questo l' *avvicendamento regolare e sistematico dei prodotti.* Soffrite adunque, che ne dica qualche parola. Le sono già cose vecchie, e la mia non sarà che una ripetizione di più: ma fino a che la buona massima non è posta in effetto almeno dalla maggior parte dei coltivatori, è perdonabile chi la rammenta.

Che l' arte dell' agricoltura consista nello stabilire l' equilibrio turbato: che il medesimo prodotto, specialmente in cereali, non possa ottenersi abbondante in un terreno due volte di seguito: che alcune piante non tornino ad allignare sul medesimo terreno che dopo un qualche periodo: che un buono avvicendamento produca un grande risparmio di concimi, ma che i concimi sian tuttavia indispensabili, sono teorie accettate da tutti, ed è quindi superfluo il farsene argomento a discutere.

Ciocchè viene piuttosto in acconcio d' insinuare si è il *modo pratico* di istituire quella rotazione agraria che dia la *maggior rendita possibile col minor lavoro e spesa possibile*; ed anche senza introdurre nuovi e stranieri prodotti, noi abbiamo nei nostri *cereali*, nei nostri *foraggi*, nei nostri *legumi* quanto basta ad un buono avvicendamento, ed eccone l' applicazione:

Dividasi una campagna, ove più della medica riesca il trifoglio, in tre eguali porzioni:

Al *primo anno* si semini la *prima porzione* a *frumento* o *segale* od *orzo* od *avena* e fra essi in primavera il *trifoglio*; al *secondo anno* si lasci il *trifoglio*; ed al *terzo* mettasi *granoturco* con *fave* o *fagiuoletti* seminati nel calzarlo fra i solchi per sovescio: e poi da capo col *frumento*.

Nella *seconda porzione* s' incominci il *primo anno* con *fave*, *fagiuoli*, *navoni*, o *colzat*, o *vezzoni* i quali danno abbondante e buon foraggio: al *second' anno* si prosegua col *granoturco* e *fave* o *fagiuoletti* fra i solchi; ed al *terzo anno* col *frumento* e *trifoglio* in primavera: poi da capo col lasciare il *trifoglio.*

Nella *terza porzione* mettasi *grano'turco* con *fave* o *fagiuoletti* fra i solchi il *primo anno: frumento* con *trifoglio* in primavera il *secondo;* e si lasci il *trifoglio* al *terzo anno;* poi da capo col *granoturco*, e via di seguito.

Fattosi così il primo anno il sagrifizio di destinare la seconda porzione o a vezzoni, od anche a fave, fagiuoli, navoni, colzat per raggiungere il second' anno la vicenda colla prima e colla terza porzione, avrassi stabilito il sistema di tutta la campagna, ed in capo a tre anni se ne fruirà il vantaggio copioso; giacchè al frumento si è apparecchiato il terreno col sovescio delle fave o fagiuoletti, al granoturco col sovescio e riposo del trifoglio, ed il trifoglio il quale si nutre d' altri elementi che non il frumento, crescerà dopo di esso a dare, massime al second' anno, una quantità di foraggio da poter mantenere un buon numero d' animali, altra fecondissima industria strettamente collegata all' agricoltura.

In questo modo chi lavora *trenta campi* ne avrà continuamente *dieci a frumento*, *dieci a granoturco* e *dieci a trifoglio*, e farà di più uno sfalcio di trifoglio nei dieci ove era il frumento ed un altro sfalcio nei dieci ove succede il granoturco. E l' opera sì dei bestiami che delle braccia resterà notabilmente diminuita.

Il tesoro dei concimi potrà essere versato in ajuto dei sovescii che per avventura la stagione avesse falliti, ovvero in favore di quel prodotto, cui meno si confacesse la natura del campo, stabilendosi così quell' equilibrio che è uno dei principali intendimenti d' ogni buono coltivatore.

Se la *medica* allignasse più del *trifoglio*, dovrassi sostituirvela, ed in tal caso converrà portare la vicenda a *quattro* anni invece che a *tre*; dividendo la campagna in quattro piuttosto che in tre porzioni e lasciando la medica un anno di più del trifoglio. E quantunque al frumento ed al granoturco non rimanga allora che una quarta parte della terra

---

a superarle tutte, occorre qualcosa di più d' un ingegno ordinario, occorre il genio.

Succede spesso che una scrittura, anche buona perchè utile, cionnonstante ha pochi lettori a motivo della di lei aridità. Lo spirito umano oltre d' essere educato mediante l' acquisto di cognizioni, esige di più. Esige che chi somministra siffatti materiali, li svesta della loro primitiva rozzezza e li presenti in maniera che vengano ricercati con più gusto. Da ciò risulta la differenza di favore con cui il pubblico accoglie le pubblicazioni della stampa, non di rado posponendo un libro ottimo ad un mediocre, pella sola ragione della maggiore amenità nel secondo che nel primo. Ciò che ad alcuni potrebbe parere un pregiudizio a noi sembra una conseguenza della natura umana. L' uomo anche cercando il proprio bene, desidera procacciarselo col meno possibile di fatica e nei modi più seducenti. Trattandosi della propria educazione, ponetelo nell' alternativa di guadagnare dieci con sacrificio d' ogni allettamento, o cinque senza bisogno d' una annegazione così forte, egli in generale preferisce la seconda strada, appunto per essere meno aspra della prima. Dunque la forma di un componimento può influire moltissimo a procacciarsi maggior numero di lettori, e quindi a farlo relativamente più utile; bene inteso, se l' essenza è buona, chè in caso diverso l' aumento di lettori si risolverebbe in un aumento d' errori. Questo bisogno dell' amenità esterna conciliata colla bontà intrinseca, crediamo che si faccia sentire maggiormente nelle composizioni elementari, nelle didatiche, nelle istoriche, e più di tutto nelle critiche. È necessario che la critica abbia in sè stessa alcun che di solleticante per ottenere d' esser letta più e con più amore. Ov' ella non sia che un tessuto di citazioni, allegazioni, verificazioni, date, cifre, esami asciutti, corre pericolo di svogliare l' attenzione dei lettori che alle volte si compiace sbandarsi dall' argomento in cerca di episodii che le servano di tregue ricreative. Tuttavia la critica, facendosi amena, non deve perdere di vista il proprio oggetto e lo scopo che tende a conseguire. Renderla dilettevole, va bene, ma renderla tale con scapito della verità, della giustizia, dei riguardi dovuti al galateo, sarebbe fare assai peggio che una critica arida. Da ciò ne deriva una nuova difficoltà, quella di vestire la critica d' una forma piacevole, senza che per questo se ne alteri l' essenza, o si sacrifichi l' utilità al diletto, il vero all' appariscente.

D' altra parte, se esaminiamo i rapporti che passano da scrittore a scrittore, e le passioncelle che attecchiscono così facilmente nelle persone di lettere, siamo indotti a ritenere che l' imparzialità sia uno dei requisiti più difficili a trovarsi nella critica contemporanea. Poco o troppo l' uomo, e il letterato e l' artista a preferenza degli altri uomini, stanno attaccati alle loro prevenzioni e giudicano sull' appoggio di queste. Difficilmente chi abbraccia una scuola o un partito, confessa buono il buono d' una scuola o d' un partito diverso. Molte fiate il puntiglio si nasconde sotto il nome di coerenza, molte altre gli stessi pregiudizii di antipatia e simpatia personali entrano ad invadere un campo che dovrebbe riservarsi esclusivamente alla ragione e all' interesse pubblico. Si vede dunque che da questo lato le difficoltà ponno crescere fino a cambiar la critica in diatriba; e se v' ha delle diatribe che pella loro grettezza movono il riso e la compassione, ce n' è delle altre che nuocciono a chi le fa: e queste sarebbe bene di smettere.

L' AGRICOLTORE

PARABOLA

In cielo apparso è il primo albore —
Esce di casa l' Agricoltore,

E visto un tale, che passa là —
Amico, chiede, ove si va?

Ve' come il giorno ha un bell' aspetto;
Vien, se t' aggrada, nel mio campetto;

Lavorerai finchè fa chiaro,
Poi ti dirò: ecco un denaro:

Il premio è questo, che a te s' addice,
Mèttilo in serbo, vivi felice. —

Così gridando per tutti i canti
Va, ma son pochi i lavoranti.

Terza è suonata, ed esce ancora:
C' è della gente che non lavora;

per caduno, non temasi punto di perdervi, giacchè la maggiore abbondanza del foraggio e la ricchezza del raccolto del grano dopo più lungo riposo compenserà largamente la ristrettezza del seminato.

La divisione poi della campagna in tre od in quattro parti, se vi siano filari di viti o di gelsi, non dee farsi in appezzamenti uniti, quand' anche si lasciassero vacui alcuni solchi lunghesso i filari, ma bensì dovransi alternare nella maniera indicata gli spazii, fra un filare e l' altro, così che rimanga in ogni caso alle piante o dall' una parte o dall' altra il campo senza erba seminata.

Questo sistema è facile e non dispendioso; e chi ne ha usato non si pentì mai. Però in qualche parte di questa Provincia lo si rifiuta seccamente, adducendo che i foraggi seminati non riescono. Io non vorrò contraddire. Ma insisterò nel credere, che se questo propriamente non convenga da per tutto, devasi studiare un altro, ma sempre osservare regolarmente un avvicendamento che ammetta foraggi di qualche specie e riposo, perchè esso unisce tutti i vantaggi dietro i quali ogni agricoltore si sforza.

Per la *diminuzione della mano d'opera* è consentito di attendere ad altri *radicali lavori* o di *piantaggioni o di movimenti di terra*. Per l' *abbondanza dei foraggi* puossi *accrescere ed impinguare la bovaria*, da cui un' altra e bella e ricca industria deriva. E finalmente per l' *accrescimento dei concimi* avrassi con che *spingere la fecondità della terra e spargerne i prati naturali* che sono ognora più cerchi.

E la somma di tali risultamenti fa conchiudere, che l' avvicendamento regolare e sistematico dei prodotti è la prima fra le pratiche di più sicuro vantaggio.

Ermolao Marangoni.

LIBRI VECCHI ED OPPORTUNITA' NUOVE

I.

(fine)

Visti i *danni*, che dal *difetto di cognizione* ai proprietarii ed al paese provengono, il Co: Canciani venendo ai *rimedii* addita come tali l' *educazione*, l' *esempio ed il buon uso degli umani affetti.*

« Se si vuole, ci dice, una popolazione *generalmente* applicata all' agricoltura ed alla economia, è necessario il farla passare per una convenevole educazione. *Nelle scuole la s' introduca; nelle famiglie si metta in dolce aspetto; sia nel pubblico un oggetto di stima:* e si vedranno miracoli. Già il pubblico accordando il tono suo al tono delle famiglie, e le famiglie seguendo quello delle loro prime istruzioni; egli è visibile, che mai non vi si possa ottenere nè la comune, nè la famigliare educazione, quando nelle scuole essa non trovi il primo punto d' appoggio. Ciò ben inteso, per quale fatalità si escludono dalle nostre filosofie i principii della coltivazione, e della scienza economica, che pur furono obbietto interessante e nelle Greche istituzioni, e nelle Romane? »

Mostrando le inutilità, che sarebbero da bandirsi dalle *scuole*, ci vorrebbe vi s' introducesse *in loro vece una fisica rapportabile alla vegetazione ed all' economia; non già tessuta a capriccio de' maestri, che o forestieri, o nuovi in tal genere di scienza, poco intenderebbero il bisogno del paese;* e si rivolge quindi alla *Società agraria* d' allora, al *Comune* che sosteneva parte delle scuole ed al *Prelato* da cui dipendevano le altre, e ch' ei sapeva *ben disposto a favore dell' economia e dell' agricoltura e che più volte nell' animo suo decise, che dopo l' istruzione morale dei Popoli sia per essi la prima opera di carità l' addrizzarli a quel gran punto, che tocca più da vicino il loro essere e il loro ben essere.* Così il colto *abate* sapeva raccomandare al proprio vescovo l' *istituzione dell' insegnamento agrario nel seminario.* Ei segue:

» Usciti i giovani dalle scuole cogli elementi di agricoltura, e coi principii della scienza economica, allora si troveranno in caso di sentire tutta la forza *dell' esempio*, osservando le varie pratiche, le quali si tentano con riuscita da voi, studiosi Accademici. Egli è un assioma certissimo, che *l' urto dell' esempio dipenda dalla analogia delle reciproche cognizioni; e che esso sia proporzionale mai sempre ai lumi, che trova già sviluppati in altrui.* Ed io non dubito punto, che se mille persone, vuote delle prime notizie, restassero immobili a vista delle altrui esperienze; tutte o poco, o molto si riscalderebbono, e passerebbono all' azione, quando antecipatamente avessero acquistate le generali cognizioni. Un quadro di Raffaello tutto coperto lascia indifferenti gli spettatori, niente informati del tesoro quivi nascosto: ma si presenti esso in parte scoperto, e in parte nò; tutti si disporranno al movimento, ed alzeranno il velo, che opponesi al loro desiderio eccitato. Che s' ella è così, non ti lagnare benemerita Società, se in oggi trovi gli animi indolenti alle tue premure: perciocchè essendo essi affatto privi di cognizioni, tu devi loro apparire nuova cometa, oggetto di semplice curiosità: si erigano le scuole di agricoltura, e di economia; e tu sarai quell' astro, su cui essi gravitando, riconosceranno l' armonia dei proprii movimenti. »

» Alla istruzione scolastica, famigliare e pubblica, ed all' esempio di quelle persone, che più delle altre sono illuminate, se vi si unisca *la forza degli affetti*, avrebbonsi le tre fiamme, in cui dovrebbesi perdere l' ignoranza dei Proprietarii. Gli affetti sono l' anima della Società. »

E quindi seguitava indicando le *distinzioni*, i *premii*; gli *onori*, con cui avrebbesi dovuto eccitare i *nobili diletti* e l' avversione agli *ozii indecorosi* ed al *viver molle* della gioventù.

Dopo ciò, l' autore ragiona sul terzo *supposto*, ch' è quello dell' *indolenza* dei Proprietarii per l' *arte della coltivazione*, e comincia:

» Della *ignoranza*, e della *impotenza* de' Proprietarii è figlia quella *inazione*, per cui niente essi curano ciò che ha rapporto alla coltivazione, e per cui sordi alla voce dei Saggi illuminati, insensibili al proprio interesse, e freddi all' amore di patria, disdegnano tutti i movimenti, che questi principii di azione dovrebbono secondare. Che l' *inazione* regni fra noi, egli è un fatto che per la sua evidenza non ha bisogno di prova: ma se oltre alle due gran cause *ignoranza* ed *impotenza* altre se ne volessero addurre, favorevoli alla sua esistenza; io non dubito punto di tutte riporle in certi sofismi, i quali, come se fossero assiomi, dai nostri Proprietarii si adottano, e per cui eglino nell' indolenza si riposano. Che mai d' interessante si vede in Friuli dopo l' impianto di questa Società? Poche teste c' invitano ad arrischiare le spese de' cangiamenti, che pur non ci mostrano le vie sicure della esperienza. E poi che si pretende? Abbondanza. Ma, se ella non arriva, tutto è gettato: e se la si ottiene, qual avvantaggio per noi? *O ci sarebbe inutile, perchè non accrescerebbe i nostri reali avanzi: o ci sarebbe dannosa difficoltando l' esito delle nostre derrate.* Questi sono gli obbietti che l' ignoranza oppone alla scienza; e queste sono le cause, perchè ostinata, e disdegnosa nei Proprietarii l' indolenza sussiste. Ma esaminando noi partitamente ogni cosa discuopriamo il falso delle loro difese; e se non ci vien fatto di piegarli efficacemente, loro almeno si tolga ogni pretesto di posarvisi senza rimorso. »

« Suppongasi per vero ciò che è falso realmente, e *nulla di avvantaggioso siasi tentato da questi Accademici;* dovrassi perciò conchiudere, che niente di meglio si possa aspettare dalla scienza della coltivazione, di quello che dai nostri Maggiori a noi pervenne? L' Inghilterra, la Francia, la Germania, l' Elvezia, se avessero così ragionato, non vanterebbono in oggi quella opulenza, per cui sono felici: e gli Ottimati della nostra saggia Repubblica, se intesa l' avessero in questo modo, non avrebbono già tempo eretto il Magistrato sopra i beni incolti, e quindi attenderebbesi ancora fra noi l' epoca fortunata che ci levasse dal grezzo, e dalla barbarie. Che *la nostra coltivazione tocchi presentemente il più bel punto di perfezione*, egli è un paradosso, che solo può trovare accoglimento o nelle fantasie troppo precipitose, o nella credulità di que' Proprietarii che decidendo col voto dei loro agenti, ostentano che le nostre campagne sieno nel più bel fiore. *Il nostro Friuli è suscettibile di una più ordinata, e più economica coltivazione;* siccome nel corso di questi saggi verrà dimostrato: dunque la scienza, che la coltivazione medesima può illustrare, non deve essere sbandita da noi, quand' anche inutili si fossero trovati gli esperimenti di questa Società. »

E, via! soggiunge, che fate qui?
Vergogna! in ozio star tutto il dì.

Su, su, venite nel mio podere;
Pur la fatica è un gran piacere.

Quando si suda da sera a mane
Forse mancarci potrebbe il pane? —

Così gridando per tutti i canti
Va, ma son pochi i lavoranti.

Sempre s' aggira da sesta a nona
E trova ancora qualche persona.

Fino all' undecima ora del giorno
Gli scioperati che vanno intorno

Chiama, e, venite, dice al travaglio
Della vostr' opra anco mi vaglio. —

Ma benchè gridi per tutti i canti,
Sempre son pochi i lavoranti.

Una ed un' altra ora è passata
Già presso al termine è la giornata.

Non c' è più tempo da lavorare:
Il sole a immergersi torna nel mare.

Ma in sulla sera l' Agricoltore,
Fattosi in parte, dice al fattore: —

Il mio lavoro perfetto è omai;
Rendi la paga agli operai.

Ma io vo' che primi s' abbiano il prezzo
Quelli che all' opra venner da sezzo.

E benchè poco abbian sudato,
Vo' che un denaro lor pur sia dato. —

Ora i primani che sin da terza
Sentito aveano del sol la sferza;

Poichè si viddero posposti a quelli,
Disser: Signore, tu ci corbelli.

Pàrti, per Dio, chi tenne saldo
Tutte le lunghe ore del caldo,

Pàrti che merti come costoro,
Che pochi istanti furo al lavoro? —

Ma quei rivolto ad un che pazzo
Fea più di tutti alto schiamazzo: —

Ehi là, Messere: che modo è questo?
Prendi il tuo soldo, vattene presto.

Se la mercede già convenuta
È di un denaro, più non si muta.

Dunque sta zitto; del sangue mio
Far che mi piace or non poss' io?

S' anco a quest' ultimo do' egual mercè,
Non ti fo torto: che importa a te?

Anzi se questo or ti par duro,
Dimmi, che fia nel dì futuro?

Quando con ordine bizzaro e strano
Ultimo fora chi fu primano?

Quando tra i molti chiamati all' opra
Venir potranno pochi di sopra?

Chi ha fior di senno dunque m' ascolti,
Pochi son scelti, chiamati molti. —

Jacopo Pittana

« Ma con quale impudenza si può avanzare un tale discorso, quando mille pezzi dispersi nelle nostre campagne, ridenti per la nuova maniera con cui essi sono coltivati, gridano apertamente il contrario. L' impianto dei mori, se in oggi qui viene protetto: le piantagioni del *picolit*, e quelle del *refosco*, se vi si *accrescono di giorno in giorno*: se vi avete introdotto il genio di migliorare i prati artificiali, e naturali: se molti altri prodotti avvantaggiosi ai Proprietarii, ed alla popolazione si tentano: a chi mai ne dobbiamo l' obbligazione, se non a questi Accademici, che primi cominciarono a gustare l' agricoltura, e quella scienza, per cui si viene a conoscere e la civile, e la privata economia? Obbietti, che vanno a combattere i fatti più certi, non meritano più estese le opposte riflessioni, e mi consolo, che savietza abbia già deciso per misere le poche teste da cui essi furono concepiti. »

« *L' abbondanza si teme, perchè niente essa giova ai Proprietarii*. In fatti il ribasso dei prezzi essendo mai sempre proporzionale alla quantità dei prodotti; egli è certo, che per il duplo, il triplo, il quadruplo dei prodotti medesimi, non si ritrarrebbe in soldo dai Proprietarii somma maggiore della presente. In oggi, *a cagion d' esempio, per cento* misure di frumento a *tre* ducati per misura, abbiamo essi ducati *trecento*, che bastino per le spese necessarie della famiglia. Ora, cangiata supposizione, e per universale abbondanza *triplicati* i nostri prodotti, invece di *cento* misure abbiano i Proprietarii medesimi *trecento* misure: egli è costante, che *queste non venendo* più apprezzate a *tre* ducati, ma ad *un solo* per misura, non imborseranno per esse, che la solita ordinaria somma di ducati *trecento*, con cui non potranno per conseguenza essere più agiati di quello, che di presente eglino sieno. *Inutile* è adunque, che si affatichino per un tal fine. «

E qui il Canciani viene a fare degl' ingegnosi calcoli, e stabilisce dei principii, cui sarebbe soverchio seguire, e che possono risolversi in questo: *Che l' abbondanza ed il buon mercato dei prodotti dell' agricoltura deve accrescere l' agiatezza relativa di tutte le classi della popolazione del nostro paese e giovare agli altri fattori della ricchezza pubblica.*

Riserbandoci a dare un' altra volta un estratto di quella parte dove parla dei *difetti dei lavoratori*, conchiudiamo, che ora meno che mai il proprietario può riposarsi, in fatto d'*industria agricola*, sul *lasciar andare*; giacchè molte nuove circostanze hanno aggravato, in confronto del tempo del Canciani, i danni che ne provverrebbero, ed egli, addormentandosi ricco potrebbe risvegliarsi povero. L' *istruzione*, l' *associazione* e l' *operosità* sono i tre moventi, che possono rialzare l' *agricoltura* e portarla al grado di sviluppo delle altre *industrie*. E che si venga a ciò lo domandano tutti i *fatti nuovi* prodottisi tanto nella generale economia dei Popoli, quanto nella particolare delle Famiglie. Ma su questo solo soggetto di economia importerebbe una serie di articoli; cosicchè per non diffonderci ora più oltre facciamo punto.

NOTIZIE D' AGRICOLTURA, COMMERCIO ECC.

(Trattati di Commercio; Industrie; Lavori Pubblici ecc.) — I giornali della Germania ne fanno conoscere che, mentre le persone alle quali si compete lavorano per l' attuazione del *trattato di commercio* fra l' Austria e la Lega doganale tedesca, cominciano già gl' industriali, segnatamente della Prussia, a studiare i modi più opportuni per approfittare dei nuovi rapporti fra i due paesi. Alcuni di essi da qualche tempo percorrono le varie provincie dell' Impero Austriaco, per calcolare dove regga il tornaconto per i loro traffici Conseguenza prossima ne sarà, che alcuni dei prodotti dell' industria prussiana verranno in Austria a prendere il posto degli austriaci e viceversa. Stringendo relazioni frequenti e molteplici fra i due paesi vi sarà il tornaconto *nel traffico simultaneo di alcuni* prodotti, che presi ad uno ad uno non davano lo stesso profitto. Ciò farà sì, che alcune industrie, le quali prima non si sostenevano se non coi dazii protettori, andranno scomparendo, per far luogo ad altre più proficue. Ciò produrrà qualche momentaneo sconcerto, come avviene in ogni cangiamento; ma poi vi saranno dei compensi. — A Vienna, ed anche in Boemia, i piccoli industriali si lagnano di un arenamento di affari, che li mise in non piccolo imbarazzo. Alcuni di essi sospesero i lavori e molti operai vennero congedati e si vanno anche di per dì allontanando da Vienna. S' intende di recare alleviamento a questo stato di cose coll' aprire agli industriali nuove fonti di credito, mediante le Banche secondarie, e coll' intraprendere lavori in quella Capitale. La Banca di Vienna emette le azioni che rimanevano in riserbo: forse per venire con questo a regolare le condizioni della valuta, che anch' esse ebbero la loro parte in questa crisi industriale.

Frattanto in qualcheduna delle città nostre vicine si palesa un grande movimento industriale. A *Fiume* p. e., le di cui fabbriche di *carta* e di *tabacco* hanno una celebrità e dove da qualche tempo si costruiscono in gran numero i *bastimenti di lungo corso*, venne da ultimo fondato uno *stabilimento di prodotti chimici*; pensando ottimamente, che questa è un' ottima speculazione trattata in grande, massime in un porto di mare, dove si può fare un traffico esteso con tali prodotti. Colà, come a *Trieste*, si fa un bel commercio di farine coll' America. In quest' ultima città le industrie avrebbero un maggiore sviluppo, se vi fosse la ricchezza dell' acqua. Tuttavia prendono piede sempre più le nuove fabbriche, massimamente di *macchine*, come p. e. quella del Lloyd e quella del sig. Strondhoff. — A *Trieste*, ad onta delle molte e grandi case fabbricate *negli ultimi anni, si lagnano molti*, che gli affitti sieno cresciuti e crescano d' anno in anno ad un limite straordinario. Molti accusano di ciò i proprietari di case e domandano provvedimenti. Però il solo provvedimento possibile in tali casi è quello di creare una concorrenza. La concorrenza poi sarebbe bella e fatta colla speculazione di alcune grandi case-villaggi collocate ad una certa distanza della città, vicino ai cantieri, ed alle fabbriche diverse, dove albergare a buon mercato gli operai e le famigliuole poco agiate. Una dozzina di simili case-villaggi costruite a dovere e con tutte le possibili comodità, nel mentre procaccierebbero alloggio a buon mercato ai più poveri, lascierebbero del vuoto nelle altre abitazioni. Allora i proprietarii si accontenterebbero anche di affitti più moderati, piuttosto che lasciar vuoti i loro appartamenti. Ogni altro rimedio, che non sia la concorrenza, non farebbe forse che aggravare il male. Gli è certo però, che gli affitti troppo alti tornano da ultimo a danno anche del commercio che deve sostenerli sia per sè sia per i magazzini, sia per gli operai. Tutto questo tende a minorare i guadagni del commerciante. Facciano come a *Torino*, dove si calcolò che in un anno fu aumentato di 30,000 il numero delle stanze abitabili. Anche a Parigi si lagnano, che gli affitti per la classe degli operai sieno cresciuti smisuratamente. In quella capitale, onde porgere lavoro ad un gran numero di operai, s' intrapresero grandiosi lavori di abbellimento. A quest' uopo si disfecero contrade intere, nei luoghi appunto dove esistevano le abitazioni le più povere. Così mancò ad un tratto l' alloggio a migliaia di persone, nel momento in cui era accresciuta l' affluenza di coloro, che venivano a lavorarvi nelle nuove costruzioni. Ora il governo destina *non meno di 3 milioni di franchi* da ripartirsi in premii a coloro che costruiranno delle buone case per alloggiare gli operai e diecsi, che il Comune di Parigi intenda di seguire l' esempio del governo. Da qui prenderanno origine altri lavori di molti, che verranno ad aggiungersi a quelli in corso; cosicchè la gran massa della popolazione continuando a fare di bei guadagni, si terrà tranquilla. Se non che i lavori che s' intrapresero una volta così in grande, non potranno nemmeno in appresso venire discontinuati: poichè quanti più sono quelli che si occupano adesso, tanto maggiore sarà il numero di coloro, che domanderanno permanentemente lavoro ed ai quali si dovrà darlo. Di qui la logica necessità di continuare nelle opere d' utilità e di abbellimento. Ciò può servire a purgare le vecchie città di tante brutture accumulatevi coi secoli bisognerebbe poi, che le nuove case per gli operai, alla costruzione delle quali interviene il pubblico tesoro coi premii che concede, venissero costruite in modo che vi fosse in esse ordine, pulizia e comodità: poichè può influire possentemente sulla moralità e sulla salute fisica di questa classe di persone. Molte volte l' operaio frequenta i luoghi ove alberga il vizio, perchè si trova poco agiato in casa sua. Date all' operaio una buona abitazione, ed egli più facilmente convivrà in essa colla sua famiglia. — In *Francia* presentemente parlasi di molte altre strade ferrate, le quali eseguendosi dovrebbero dare una grandissima estensione ai lavori pubblici. È questo un sistema preso *per allargare* al più possibile la fonte dei guadagni; alcuni però ne abusano collo sfrenato giuoco dell' agiotaggio.

— La necessità suprema dell' *istruzione agricola* viene oggidì riconosciuta da per tutto. A *Lemberg* in Galizia si raccolsero circa 55,000 lire di contribuzioni spontanee per fondare una scuola. Pensiamo che anche presso di noi la fondazione d' una scuola d' agricoltura verrebbe risguardata come cosa di grande interesse patrio.

— *Ghiaccio ottenuto col mezzo del vapore ad alta pressione.* — Un' osservazione pratica, molto notevole, riferita da Siemens è quella del vapore di acqua, che in forma di getto, e sotto un' alta pressione non iscalda una mano nuda postagli dinanzi, mentre avviene l' opposto quando il getto del vapore *sia a bassa pressione, quantunque meno caldo*. L' effetto di raffreddamento prodotto da un soffio di vapore ad alta pressione tornerebbe talmente cospicuo, che in America sarebbesi riuscito a formar del ghiaccio durante i calori estivi col mezzo di un getto gagliardo di vapore, sotto la pressione di 30 atmosfere all' incirca, diretto sopra un *pezzo di tela bagnato coll' acqua*. Il vapore scaldatissimo, essendo perfettamente secco e fornito di straordinaria tendenza a dilatarsi, tende eziandio a saturarsi, e però provvca una vaporazione enorme sulle superficie umide, d' onde un abbassamento di temperatura sufficiente alla medesima da indurre l' agghiacciamento *(G. P.)*

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

	27 Aprile	28	29
Obblig. di Stato Met. al 5 p. 0/0	94 1/8	94 1/4	94 1/4
dette dell' anno 1851 al 5 »	—	94 1/8	94 1/4
dette » 1852 al 5 »	—	94 1/4	94 1/4
dette » 1850 reluib. al 4 p. 0/0	—	—	—
dette dell' Imp. Lom.-Veneto 1850 al 5 p. 0/0	—	—	—
Prestito con lotteria del 1834 di fior. 100	—	—	—
detto » del 1839 di fior. 100	140	146	146
Azioni della Banca	1488	1480	1490

CORSO DEI CAMBJ IN VIENNA

	27 Aprile	28	29
Amburgo p. 100 Talleri corr. Ris. a 2 mesi	161	161	161
Amsterdam p. 100 Talleri corr. a 2 mesi	152 1/2	—	152
Augusta p. 100 fiorini corr. uso	109 1/8	109	109 1/8
Genova p. 300 lire nuove piemontesi a 2 mesi	—	—	—
Livorno p. 300 lire toscane a 2 mesi	109 3/4	109 3/4	109 1/2
Londra p. 1. lira sterlina a 2 mesi	—	—	—
Londra p. 1. lira sterlina a 3 mesi	10: 47 1/2	10. 46	10: 46
Milano p. 300 L. A. a 2 mesi	109 3/8	109 1/8	109
Marsiglia p. 300 franchi a 2 mesi	129 1/4	129 3/8	129 1/4
Parigi p. 300 franchi a 2 mesi	129 1/2	129 1/2	129 1/2

CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

		27 Aprile	28	29
ORO	Zecchini imperiali fior.	5 8 1/2	5. 8 1/2	5: 8
	» in sorte fior.	—	—	—
	Sovrane fior.	—	15: 6	15: 6
	Doppie di Spagna	—	—	—
	» di Genova	—	34. 20	34 : 20
	» di Roma	—	—	—
	» di Savoja	—	—	—
	» di Parma	—	—	—
	da 20 franchi	8: 40 1/2	8: 40	8: 39
	Sovrane inglesi	—	—	—

		27 Aprile	28	29
ARGENTO	Talleri di Maria Teresa fior.	2: 10	—	—
	» di Francesco I. fior.	2: 10	—	—
	Bavari fior.	2: 12 1/3	—	—
	Colonnati fior.	2: 22 1/2	2: 22 1/4	2: 22
	Crocioni fior.	—	—	—
	Pezzi da 5 franchi fior.	2: 10	2: 9 3/4	—
	Agio dei da 20 Carantani	10	9 7/8	9 7/8
	Sconto	6 a 6 1/2	6 a 6 1/2	6 a 6 1/2

EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

	VENEZIA 26 Aprile	27	28
Prestito con godimento 1. Decembre	94 1/4	94 1/4 a 1/2	—
Conv. Vigl. del Tesoro god. 1. Nov	91 1/8	91 ad 1/4	91 1/4

Tip. Trombetti - Murero

Luigi Murero *Redattore*.